

1821, e meritino la considerazione del Governo per servizi resi, sofferenze patite, e per bisogno. »

**LANZA, ministro per l'interno.** Io proporrei questa altra redazione, che mi pare anche più consona all'idea spiegata dalla Commissione nel suo progetto:

« È iscritta nel bilancio del Ministero dell'interno la somma di lire 60,000 per sussidiare coloro i quali in conseguenza della loro partecipazione alla rivoluzione del 1820 e del 1821, per la causa della libertà e dell'indipendenza italiana, versino in stretto bisogno, e meritino per servizi resi la considerazione del Governo. »

Io credo che in questo modo è meglio dichiarato il concetto.

**CAMERINI.** Per mio conto accetto.

**BROFFERIO e voci.** Accettiamo.

**DI SAN DONATO.** Prego il signor presidente a rileggere la proposta del Ministero, poichè vorrei fare un sotto-emendamento.

(Il presidente la rilegge).

Invece della parola *sussidiare*, se l'onorevole ministro me lo consente, io vorrei scrivere: *per accordare pensioni straordinarie*.

**LANZA, ministro per l'interno, e voci.** No! no!

**DI SAN DONATO.** La parola *sussidio* è una parola umiliante, umilia il Governo che lo dà e il cittadino che lo riceve.

**SELLA, ministro per le finanze.** Assolutamente il Ministero non può ammettere questa sostituzione di parole, vale a dire che invece di *sussidio* si dica *pensioni*. Infatti tanto varrebbe allora che si adottasse il progetto di legge di cui la Camera ha testè rifiutato la discussione, imperocchè il disegno di legge che non fu accettato mirava appunto a determinare una pensione a questi danneggiati politici.

Ora la Camera ha respinto la pensione ed ha accettato il temperamento in cui convenne anche il Ministero, quello cioè del sussidio.

Del resto si capisce bene, come per dare un sussidio, possa il ministro contemplare solamente i bisogni dell'individuo, laddove per accordare una pensione è evidente che si devono per legge stabilire le norme per le quali questa deve essere fissata.

Io per conseguenza prego l'onorevole Di San Donato a non insistere sopra questa sostituzione, che del resto è in piena opposizione colla deliberazione presa dalla Camera.

**DI SAN DONATO.** Io dirò le ragioni perchè mi sono permesso di fare queste osservazioni.

Si deve ricordare che il dittatore generale Garibaldi assegnò una somma per i danneggiati politici.

Ebbene, o signori, io vi posso assicurare che non vi è il 5 per cento di coloro che sono stati sussidiati dal Governo che siano veramente danneggiati politici.

Tutti coloro che si rispettarono..... (Il ministro dell'interno fa segni di diniego). È cosa certa, e non faccia le meraviglie l'onorevole ministro Lanza, perchè io so che chi si rispettava non ha mai ricorso al Governo per avere il sussidio. Lo smentisca con fatti. E conosco

degli individui che preferirono piuttosto di accattonare anzichè cercare o piatire un *sussidio* governativo. Per cui se il ministro crede di tener la redazione qual esso l'ha proposta, in manterrò il mio emendamento. Se il ministro Lanza vuol fare qualche concessione, io riterrò le mie osservazioni. Ho creduto anche di farle in omaggio alla dignità umana.

**LANZA, ministro per l'interno.** Si può dire *per sovvenire*. (Si! si!)

**DE BONI.** Venire in aiuto.

**LANZA, ministro per l'interno.** Fo avvertire che la è questa una questione di parole e null'altro.

Il denaro è sempre dato dallo Stato, sotto titolo di remunerazione.

Dunque si ammetta la parola *sussidio* o *sovvenzione*, o altra dizione consimile, ciò non muta punto la natura della retribuzione che si vuole accordare. (Segni di assenso)

**RANIERI.** Non è questione di parole, come ha detto l'onorevole ministro, ma è questione di dignità.

Io conosco dei bassi-ufficiali napoletani vecchissimi, mezzo ciechi, che, reggendosi a pena per età e per inedia sul bastone, non vogliono pertanto domandare nulla al Governo.

Bisogna saper dare, saper retribuire; e non si sa dare nè retribuire quando si dice di voler dare un sussidio; sussidio significa elemosina; nè so che altro possa significare.

**DI SAN DONATO.** Per rimeritare.

**RANIERI.** Domando la parola per un chiarimento.

Dopo l'eloquentissimo discorso dell'onorevole nostro collega Brofferio, in non avrei ardito di profferire alcun'altra parola nel merito. Ma voleva aggiungere questa sola osservazione che, dove si fosse passato alla discussione degli articoli, voi avreste trovata la desiderata limitazione nelle parole stesse della legge. Infatti se si dicesse in un articolo di legge che tutti i compromessi del 1799 avranno diritto ad una pensione, di che temereste? E chi si presenterebbe? Tutti naturalmente sono morti, o quasi tutti! Dunque parlando di quelli del 1820 e del 1821, significa che sono pochissimi.

Lo stesso ebbi una volta l'onore di far notare al rimpianto conte di Cavour in una occasione affine. Ed egli ebbe il nobile coraggio di mutar d'avviso. Lo stesso onorevole Scialoja se ne era spaventato perchè aveva creduto che con quella dicitura 1820 e 1821 si potesse cagionare un gran danno al tesoro. Noi gli dimostrammo che non erano se non undici coloro che avevano diritto alla pensione onde si trattava. Ed ora, se la legge passava, si sarebbe veduto che i contemplati non arrivavano neanche al numero citato dall'onorevole Avezzana. Essi sono pochissimi.

**PRESIDENTE.** Quale è dunque la parola che si vuole sostituire?

**CHIAVES.** Domando la parola per proporla.

Poichè si vuol togliere qualsiasi idea che implichi sussidio o sovvenzione, mi pare che si potrebbe dire: